

L'INTERVISTA ■ MAURO DELL'AMBROGIO\*

## «L'USI e la SUPSI possono diventare un modello per la Svizzera»

■ Appuntamento d'eccezione ieri al Villa Principe Leopoldo di Lugano. Ospite della Swiss-american chamber of commerce era infatti Mauro dell'Ambrogio, oggi segretario di Stato per l'educazione e la ricerca che, dal 1. gennaio 2013, dirigerà la nuova segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione, che unirà sotto lo stesso tetto formazione professionale e formazione accademica.

Dell'Ambrogio ha intrattenuto i presenti parlando «a volo d'uccello» delle principali sfide della politica dell'educazione e della ricerca della Confederazione, con particolare attenzione, data la tipologia del pubblico, «alla connessione tra attività economiche e piazza scientifica» e naturalmente alla specificità del Ticino. «Io presento e rappresento - ci ha detto - un sistema nazionale. Mi rendo però conto che quando torno al sud delle Alpi le domande e le aspettative si rivolgono alle potenzialità, alle ambizioni e alle occasioni per il Ticino».

**Come sta andando la fusione tra formazione professionale e accademica?**

«Si tratta soprattutto di tranquillizzare le suscettibilità o i timori possibili (c'è quasi un par-

tito della formazione professionale opposto a quello degli accademici, che ogni tanto si manifesta anche a livello politico...), per far capire che tutto quello che finora ha funzionato bene continuerà a funzionare bene anche domani. C'è un potenziale sinergico, già nell'amministrazione medesima, e di maggior coerenza da sfruttare, ma non bisogna aspettarsi rivoluzioni. Un sistema che funziona non si cambia».

**Il Ticino in questo sistema come si colloca?**

«Sia l'USI sia la SUPSI sono creature relativamente recenti, dunque particolarmente dinamiche. In questo senso potrebbero fare da modello sulle nuove modalità di collaborazione e ripartizione dei compiti, che a livello nazionale sono ancora un po' troppo ostaggio di posizioni preconcette».

**Se fosse un politico ticinese dove o cosa svilupperebbe?**

«Come arbitro nazionale non posso permettermi di scendere in campo. C'è una concorrenza e ognuno deve giocare le proprie carte. Posso consigliare solo di osare; di darsi delle priorità e poi, una volta fatta la scelta, di osare di non perdere troppo tempo».

**Nell'ultima classifica mondiale sugli atenei quasi tutti quelli svizzeri sono retrocessi. Come interpretare?**

«Tutte le università occidentali sono retrocesse, semplicemente perché cominciano a posizionarsi atenei di altre parti del mondo, asiatici e cinesi in particolare. Non è dunque da interpretare come un segnale di perdita di qualità, ma solo che un'altra parte del mondo sta cominciando a fare sul serio, non solo da un punto di vista economico».

**Tempo fa si ipotizzava di riformare la formazione duale. È ancora un discorso di attualità?**

«No, la coesistenza per i nostri apprendisti di lavoro e scuola è un aspetto fondamentale del sistema formativo professionale svizzero che ci viene riconosciuto da tutti. I Paesi che si trovano confrontati con una disoccupazione giovanile elevatissima guardano a noi come a un modello; quelli che hanno sacrificato negli ultimi decenni la formazione duale, oggi farebbero carte false per tornare indietro».

**ROCCO BIANCHI**

\* segretario di Stato per l'educazione e la ricerca



**IL FUTURO** Per Dell'Ambrogio, ospite della Swiss-american chamber of commerce, dall'unione tra formazione accademica e professionale non bisogna aspettarsi rivoluzioni: un sistema che funziona non si cambia. (Foto Crinari)